Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX - N. 93 DOMENICA 2 Aprile 1916 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Luci ed ombre della gurra.

Giuseppe Borghetti, inviato speciale del *Corriere delle Puglie* al campo manda al suo giornale questa interessante corrispondenza:

PLAVA, Marzo

L'altro giorno, davanti al Tribunale di guerra del 11.o Corpo d'Armata si è svolto il processo contro un ufficiale imputato di tradimento.

L'ufficiale ebbe grave e meritata condanna, poichè la sua colpa risultò irrefragabile. Il Tribunale giudicò quindi severamente, giustamente, come doveva. E trattavasi d'un valoroso, che si era battuto magnificamente più di una volta. Ma questa buona virtù combattente, questo coraggio personale dimostrato contro il nemico alla prova, avean contro un vizio gravissimo, insanabile, apportatore di incalcolabili danni.

All'opposto del predicatore famoso, costui razzolava bene, ma predicava male. E predicando in mezzo ad una collettività che necessariamente deve sempre tenersi presta all'azione, i risultati di quest'azione poteva con le sue parole invalidare, render manchevoli ai fini prefissi.

Mi sembra quindi opportuno qualche illustrazione e qualche considerazione sul caso; mi sembra opportuno perchè ne può derivare anche qualche illazione dal caso al sistema.

Il sistema non riguarda particolarmente l'esercito: è una forma lieve, diffusa, una specie di piccolo contagio morboso a fior di pelle. Riguarda un pò tutti noi, tutta questa brava gente latina; che si vanta del suo innegabile buon senso quale espressione della libera critica, ma ha bisogno di troppe parole per dimostrarlo. Sa di possedere insieme, nel momento buono, anche il valore genuino, necessario a legittimare la critica, e pertanto non resiste al prurito della chiacchiera che è persuaso di assolvere poi col fatto generoso.

Ma c'è una grave voce alle spalle: la vecchia sapienza affermante che insanguina più la lingua della spada.

. . .

E veniamo al processo in questione.

Il sottotenente della territoriale, Cara Francesco di Cagliari si trovava col suo reparto nella regione di Plava, su quel tratto aspriissimo della riva sinistra dell'Isonzo che il valore italiano in varii combattimenti circondò di luce non peritura.

Una notte, il Cara comandava un plotone addetto a lavori di rafforzamento dei trinceramenti fra Plava e Globna. Questi trinceramenti si trovano a poca distanza dalle linee del nemico: bisogna quindi approfittare dell'oscurità per rendere meno grave il rischio delle operazioni che pur fra le tenebre il fuoco avversario molesta ed insidia. Due pattuglie di carabinieri prestavano servizio lì presso; e mentre i soldati del plotone si allontanavano portando sacchetti di terra e cavalli di Frisia, il tenente, che non aveva per l'oscurità riconosciuto i carabinieri, cominciò la sua deplorevolissima chiacchierata.

Certe parole fluiscono meglio all'oscuro; nel complice buio si controllano meno i loro tristi effetti.

Fu così che il Cara diede la stura alle critiche troppo facili; cominciò col disapprovare le disposizioni impartite dai Comandi superiori, e dal particolare passò al generale discutendo i rapporti internazionali, predicando gravi jatture all'esercito e alla marina quale conseguenza della condotta errata di questa nostra guerra, asserendo che sarebbe stata più fortunata se combattuta accanto agli imperi centrali.

Nell'udir tali cose, i carabinieri fecero il loro dovere: stettero zitti e disposero nuove indagini. Seppero quindi da un soldato del plotone stesso, che il tenente si abbandonava di frequente a tali critiche coi suoi subordinati sul quali aveva molto ascendente: il trattava famigliarmente e facilitava così l'opera di disgregazione sul plotone da lui comandato.

Altre testimonianze vennero a suffragare la scoperta dolorosa, completando l'atteggiamento del Cara che l'istruttoria definì di «soverchia leggerezza e deplorevole loquacità», pur ammettendo che non vi fosse «intenzione diretta di tradire, di indurre i dipendenti a venir meno ai doveri di servizio»

E ciò è provato dall'affermazione raccolta nell'istruttoria medesima, che cioè quando dovette muoversi all'assalto, il Cara combattè vigorosamente, compiendo il proprio dovere.

Ma non basta...

. . .

Non basta, poichè la spada, per quanto valorosa, non poteva sanare tutto il male che la lingua aveva cagionato.

E la dotta sentenza resa dal Tribunale a fine del processo, questo male illustra ed appura.

Riconobbero i giudici che l'imputato non ebbe la dolosa specifica intezione di tradire, ma che la sua inqualificabile leggerezza, togliendogli la netta visione del dovere, prese forma di grave colpa dando al fatto il carattere di tradimento colposo da cui derivò un danno nella compagine dell'esercito, danno con che si facilitava al nemico il modo di maggiormente nuocere all'esercito nostro.»

E più oltre:

«Nei momenti attuali e con il genere di guerra che si combatte, è indispensabile in tutti lo spirito di disciplina e di sacrificio; l'ufficiale che dirige un reparto di truppa ha egli pure il dovere che è esteso a tutti i militari; ma oltre ciò ha il maggior dovere che si potrebbe quasi chiamare specifico, di servire d'esempio a dipendenti i quali, secondo l'esempio del superiore, si manifestano vigliacchi od eroi.»

Queste considerazioni riguardano il compito e la responsabilità dell'ufficiale d'esercito in tempo di guerra; ma io penso che l'argomentazione relativa al «danno con che si facilita al nemico il modo di maggiormente nuocere all'esercito nostro» sia giustamente estensibile a tutti coloro che, con l'uniforme o senza uniforme, sotto la veste di soldati o di semplici cittadini, portano l'abito del chiacchierone.

In tempo di guerra una sola cosa è conveniente ed utile per il bene della Patria: agire in silenzio. Chi questa disciplina non s'impone e rispetta, sia tra le perigliose linee dei combattenti, o pure tra le operose file della resistenza civile, lavora a vantaggio del nemico.

Certo, più grave assai è la responsabilità nell'ufficiale al fronte, per l'esempio che da lui proviene e quindi per le conseguenze che da una simile mancanza possono derivare.

Pertanto il Tribunale di Guerra ha condannato il sottotenente Cara alla pena della reclusione militare per anni quindici.

Quindici anni di silenzio!

Dato che la funzione sviluppa l'organo, è anche arguibile che l'organo si atrofizzi in sì lungo forzato riposo, e la lingua che fu troppo loquace obblii la chiacchiera nefasta.

E qui è bene avvertire che casi di questo genere — quali del resto possono avvenire in ogni esercito, dato il loro speciale carattere di morbosità — sono eccezionalissimi tra le nostre truppe, delle quali tutti ben conoscono l'alto spirito di emulazione nel combattere un nemico odiatissimo, e quindi gli esempi, di valore indomato, e di eroismo forniti ad ogni prova da ufficiali e soldati.

Si poteva dunque anche trascurare di soffermarsi su questo caso speciale. Ma ad ogni modo io sono convinto che sia stato bene parlarne. Appunto perchè si tratta di uno strumento idoneo, di un organismo sano, non è da temere che la luce del sole gli faccia male o che qualche piccola ombra possa falsare il suo così nobile aspetto.

E' opportuno richiamare l'attenzione sui pericoli di certe detonazioni, le quali possono sovente sfuggire tra le indulgenze suggerite dalle debolezze comuni, e far più grave l'insidia e preparar quindi i più dolorosi risvegli.

Questi sono esempi che vanno meditati, perchè indubbiamente fecondi di gravi ammaestramenti: tanto più gravi, quanto maggiore appare la sproporzione fra causa ed effetto e più viva la contraddizione tra la parola ed il fatto, la parola trista anche quando il fatto è lodevole.

In questa bella guerra il nostro esercito ha riaffermato le virtù mirabili che condurranno l'impresa nazionale al meritato successo. Di nuova luce risplenderanno le sue bandiere, ma non gli sarà minor gloria l'aver ritrovata e ricomposta nazionalmente la sua coscienza.

Però non potrà ritrovarla sicura che con l'arme presta e con la bocca chiusa.

Giuseppe Borghetti.

Dalle terre redente

CORMONS

Disgrazia mortale. — Accadde nella borgata di Pradis, ed è dovuta alla solita imprudenza di raccogliere, ovunque se ne trovino, proiettili esplosi o non esplosi, per curiosità nei piccoli. Questa volta si tratta di due ragazzi, certi Umberto Ronchi e Francesco Somero. Visitando un baraccamento militare temporaneamente vuoto vi rinvennero, abbandonata, una bomba a mano. La raccolsero e presero a maneggiarla senza verun timore nè prudenza, finchè ne provocarono l'esplosione. Rimasero feriti entrambi, e gravemente; sì che il Ronchi ha dovuto poi soccombere.

Travolto dalle acque. — Un'altra disgrezia mortale accadde in comune di Bergogna. Certo Felice Guion, sebbene vedesse che il torrente Legrada precipitava con impeto violento in causa della piena, tentò guadarlo. Ma ne fu travolto e miseramente annegò.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Per la difesa degli aerei

Il colonnello comandante la zona della Provincia quale misura militare di sicurezza contro gli eventuali bombardamenti aerei, ha pubblicato un manifesto il quale, per la nostra città stabilisce e ordina:

1. L'illuminazione verrà esclusivamente fatta con lampade in azzurro;

2. Tutti i negozi e le case private dovranno, dal momento in cui saranno accese le pubbliche lampade, tenere le imposte di porte e finestre chiuse od oscurate le tende opache, per modo che sulla pubblica via non possa riflettere alcuno sprazzo di luce;

3. E tollerato nelle vetrine e pubblici negozi, sino alle ore 21, l'uso di lampadine azzurre d'intensità non superiore alle 15 candele;

4. L'oscuramento delle case e degli esercizi pubblici dovrà incominciare alle seguenti ore:

marzo	ore 18.50	settembre	ore 18.30
aprile	» 19.—	ottobre	» 17.30
maggio	» 19.30	novembre	» 17.—
giugno	» 20.30	dicembre	» 16.30
luglio	» 20.—	gennaio	» 16.40
agosto	» 19.30	febbraio	» 17.30

5. Non appena segnalata la presenza di aerei nemici verrà sospesa qualsiasi illuminazione, che sarà riattivata appena cessato il pericolo.

6. Allorchè si dimostrerà imminente il pericolo di bombardamento da parte di aerei nemici, ne sarà dato avviso mediante il suono delle campane a stormo per 5 minuti, ed a tale segnale tanto l'ufficina elettrica quanto gl'incaricati del Genio militare nella baracca al Campo di Marte ove esistono gli interruttori della Stazione ferroviaria, dovranno togliere la corrente.

Al segnale indicato, tutti dovranno rifugiarsi al coperto, discendere nei piani inferiori, non affacciarsi alle finestre, ed obbligo è fatto di permettere ai passanti il riparo.

La cessazione del pericolo sarà segnata con 20 tocchi della campana della Basilica.

I contraventori alle disposizioni sono passibili dell'arresto ad un mese e all'ammenda da lire 20 a 300 a sensi dell'art. 484 C. P.

Pesa pubblica. — Da un paio di mesi la pesa a ponte posta in Largo Bojani non funziona, perchè ancora non si è provveduto alle necessarie riparazioni. A quest'ora il Comune avrà avuto un danno di circa 600 lire per mancati incassi; perchè dunque la Giunta non provvede subito?

Per la povera gente.

(Imparziale) Durante l'or decorso inverno il locale Municipio fece venire dalla Carnia una certa quantità di legna da ardere e la mise a disposizione delle famiglie povere, vendendola a prezzo di costo. Questo lodevole provvedimento riuscì di grande utilità, poichè su questo mercato, da molti mesi manca assolutamente il combustibile.

Da alcuni giorni la scorta di legna nel deposito municipale è esaurita, nè si ha sentore che l'amministrazione intenda provvedere al rifornimento.

E' vero che il maggior bisogno è cessato col cessare dell'inverno; ma non è men vero che... vige l'usanza di cuocere le vivande anche nelle altre stagioni. D'altronde, ora la maggior parte delle famiglie è del tutto sprovvista di legna e di carbone, perchè sulla piazza non ne arriva affatto, o, se mai vi arriva in meschina quantità ed i prezzi sono assolutamente proibitivi.

Anzichè preoccuparsi di mantenere promesse elettorali, che l'attuale stato di guerra rende di impossibile od inopportuna esecuzione, crediamo che l'amministrazione comunale potrebbe rendersi assai più benemerita se (sull'esempio di altri Comuni anche piccoli) importasse e mettesse a disposizione delle famiglie bisognose, a prezzo di costo, i principali generi di prima ed impellente necessità, a cominciare dalla legna e dal carbone o carbonella. Così facendo, istituirebbe di fatto un calmiere molto più pratico che non siano quelli fin qui pubblicati, i quali purtroppo, restarono lettera morta.

Al benemerito signor sindaco raccomandiamo vivamente le sorti della povera gente.

Il prezzo dello zucchero. — Un manifesto del Sindaco determina i prezzi massimi dello zucchero: lire 1.58 al chilogr. per vendita in quantità eccedente i 100 chilogr.; 1.65 per la vendita al minuto. I contravventori saranno puniti con una multa da l. 50 a 5000, aumentata dalla differenza fra i prezzi stabiliti come sopra, e quelli [illegible]

Il prezzo del frumento. — Un manifesto del sindaco determina che i prezzi massimi per la rivendita al minuto del frumento e del granoturco sono i seguenti: l. 43 per quintale il frumento tenero, 45 il duro, 32 il granoturco.

Chiunque venda grano o granoturco a prezzi superiori a quelli sopra stabiliti è punito con la multa dal doppio al quadruplo del prezzo della quantità illegalmente venduta e col sequestro del grano o granoturco.

In caso di recidiva, alla multa si aggiunge la reclusione ad un anno.

GEMONA

Un lutto. — Con generale dolore è stata appresa la notizia della morte della madre dell'ottimo nostro Ricevitore del Registro, sig. Umberto Pascoli, avvenuta in Udine. Al distinto funzionario ed ottimo amico, le più sincere condoglianze.

Un generoso. — Il cav. Gio. Batt. Della Marina ha versato lire 50 al Comitato dell'assistenza civile. Al generoso oblatore vada il nostro elogio.

Una brava donna. — Fu denunciata tale Antonia Franzil d'anni 40 di Alesso, perchè autrice del furto di un mastello di un lenzuolo, d'una camicia da donna e di altri piccoli oggetti in danno di Caterina Franzil.

Volatili che volano. — A Di Santolo Valentino di Peonis sono state sottratte 9 galline da una stanza chiusa, aperta mediante scasso. I ladri e le galline sono in piena volata.

Croce Rossa. — La signora Laura Cavalieri Ancona si è iscritta quale socia del Comitato locale della Croce Rossa.

TRICESIMO

Cinquanta medaglie d'argento alle donne «agricoltori»

In seguito alla opportuna e patriottica circolare relativa alla collaborazione delle donne friulane in lavori dei campi, inviata ai comuni ed Enti agricoli dal benemerito Presidente della associazione Agraria Friulana comm. Pecile, il Consiglio di questo circolo agricolo Intercomunale, nella sua ultima seduta, accoglieva con plauso la proposta del suo presidente cav. Giov. Sbuelz, di contribuire con cinquanta grandi medaglie di argento da distribuirsi fra i comuni che fanno parte dal circolo e cioè; Tricesimo Cassacco, Reana, Tavagnacco e Savorgnano di Torre, acciò queste vengano distribuite alle donne che in sostituzione degli uomini richiamati alle armi, si distiguerano nei prossimi lavori campestri; mentre raccomandava agli intervenuti di far pratiche verso le rispettive amministrazioni comunali per la loro cooperazione designando altre medaglie al medesimo scopo.

Il delicato ed utile pensiero si è già divulgato fra queste forti donne (un tempo chiamate sesso debole) e certo servirà loro ad inculcare il nobile sentimento dell'emulazione e della cooperazione civile.

Ono are beneficando. — Il signor De Luca Teodoro, in morte del sig. Augusto Veroi, ha elargito a questa congregazione di Carità L. 5.

Cronaca degli affari

Qualche particolare sull'assemblea della Società Elettrica Friulana

Abbiamo dato ieri l'altro un breve cenno sull'Assemblea della Società Elettrica Friulana. Crediamo interessante far conoscere qualche altro particolare, trattandosi di una fra le Società industriali più importanti della Città e della Provincia. Difatti, il capitale sociale della Elettrica Friulana raggiunge la cospicua somma di tre milioni e mezzo cui vanno aggiunte l. 61,580.20 fondo di riserva.

L'utile netto dell'annata passata fu di l. 306 863.31 — circa il 9 per cento.

A proposito degli utili, dice la relazione del consiglio: «Lo scoppio della guerra [illegible] nel corso dell'esercizio 1915, ha prodotto effetti differenti sui diversi rami della nostra industria; e così mentre, i consumi luce furono danneggiati dai decreti sull'oscuramento, la tramvia cittadina ebbe invece un incremento notevole. I consumi militari, specialmente nelle zone di Cividale e di Udine, compensarono solo in parte i diminuiti consumi luce. Il bilancio 1915 presenta un sensibile miglioramento sui precedenti, dovuto in buona parte al fatto che finalmente fu aperta all'esercizio la tramvia Udine-Tricesimo, il cui costo gravava sui precedenti esercizi in pura passività.

Anche il movimento di questa tramvia è riuscito maggiore delle previsioni, e ciò in parte è dovuto alle attuali circostanze (mancanza di altri mezzi di trasporto e sospensione dei telefoni interurbani); possiamo però senz'altro ritenere che anche quando saranno cessate le circostanze eccezionali, i risultati di questo ramo della nostra attività non saranno inferiori al previsto.»

I ricavi lordi dell'esercizio furono di l. 1,140,425.95, alle quali va aggiunta la rimanenza utile dell'esercizio precedente in lire 6,479.70. Le spese d'esercizio e d'amministrazione salirono a 656,440.80; i deperimenti furono calcolati in 183,601.64: assieme a lire 840,042.44. Detratte dagli utili, resta l'utile netto sopra riferito di 306,863.31.

Il consiglio proponeva, e l'assemblea approvò di ripartirle come segue: 15,019.17 al fondo di riserva, 9,011.50 al Direttore, 245000 agli azionisti (in ragione del 7 per cento) 11,036.43 al Consiglio d'amministrazione, 26,876.11 come utili in conto nuovo.

Nella stessa relazione è ricordato il dott. cav. Giacomo Perusini, Sindaco effettivo, immaturamente rapito; ed alla sua memoria il consiglio manda un reverente saluto. Anche nella relazione dei Sindaci (cav. Francesco Minisini e avv. E. Conti), il dott. Perusini è ricordato mestamente, come Quegli che «per lungo periodo di tempo ebbe a prestare la sua opera intelligente ed apprezzata» a vantaggio della Società. In seguito alla sua morte, divenne Sindaco effettivo il supplente avv. G. Conti. Informano i sindaci di avere provvisto a regolari verifiche contabili delle amministrazioni riguardanti le sedi di Cividale, Tricesimo, Tarcento, Gemona e Udine, riscontrando ovunque esatto il funzionamento amministrativo; sicchè credono opportuno porgere una lode agli impiegati ed in modo speciale di porre in rilievo l'opera valente del Capo Contabile sig. V. Vittorello.

Nella relazione dei Sindaci è tributato «un reverente e affettuoso omaggio al beneamato» presidente Senatore co. A. di Prampero, ricordando la recente sventura, da Lui con nobile e fermo animo incontrata, della perdita di due giovani Figli, «gloriosamente caduti per la grandezza della nostra Patria»

Un'ultima spigolatura, a titolo di informazione; nell'attivo, gli impianti elettrici figurano per l. 2,946,430.69; le tramvie elettriche per l. 1,307,080.67

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 58

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Seguimi, — insistette Fatima con dolcezza. — Abiterai con me, starai sempre al mio fianco.

— Al vostro fianco!? e Ben-Yaschem?

— Ben-Yaschem! Ben-Yaschem! e che havvi di comune fra te e quell'uomo?

— Egli mi ama ed io amo lui, signora.

— Vi amate?.. E chi ha autorizzata la schiava a fuggire col suo amante? — soggiunse Fatima facendo uno sforzo penoso nel pronunciare queste parole che ripugnavano al suo istinto, per natura buono e generoso.

— Ma io non sono fuggita, signora, fu Alì-Pascià che... Egli è che alcuni uomini, a me sconosciuti, mi hanno tolta questa notte dalla casa del Zenete.

— Ebbene, seguimi; io ti proteggerò.

— No, no, no! — esclamò la giovane. — Voi volete rinchiudermi, come Alì il pirata rinchiuse mia sorella Elvira nel sotterraneo della casa del Zenete.

— E chi lo ha detto?

— Io lo so... me lo hanno detto...

— Te lo disse Ben-Yaschem...

— Oh! no, non lo credete signora! — si affrettò a spiegare Ines pel timore di compromettere l'amante. — Lo seppi da un angelo che mi apparve mentre dormiva...

— Insensata! tu vorresti ingannarmi con ridicole fantasticherie! Ben-Yaschem è un miserabile traditore! Elvira fu tenuta prigioniera da uno sposo oltraggiato. Ignori tu forse le colpe commesse da tua sorella, per le quali nei nostri paesi sarebbe stata condannata a morte?

— No, no.. Si pretendeva che ella confessasse dove stava nascosto un tesoro, ed ella nulla sa, poichè io sola ebbi da un angelo alcune rivelazioni, delle quali non ho serbato memoria..

— L'amore di quell'uomo, Ines, ti ha reso cattiva e menzognera; forse appartiene a voi quel tesoro? non è forse del re Boabdil mio avo? Se io ti facessi uccidere o torturare per iscoprire il tuo segreto, non sarebbe forse nel mio diritto? non abbiamo tutti il diritto di castigare un ladro?

— Oh! no, no; signora, io non voglio rubarvi cosa alcuna, ma Ben-Yaschem non mi amerebbe più se dalla mia bocca uscisse una sola parola.. Però vi giuro che egli pure ignora il mio segreto.

— E se quell'uomo fingesse amore, e abusando della tua credulità tentasse di strapparti una rivelazione?..

— Oh! non può essere!

— E se così fosse?

— Non lo posso credere...

— E se egli medesimo te lo dicesse?

— Morirei di dolore.

Fatima, investendosi della posizione di Ines, non potè nascondere la propria emozione.

— E s'io fossi per te uno di quegli angeli che vedi nei tuoi sogni, e ti dessi l'amore di Ben-Yaschem o il modo di vendicarti nel caso ch'egli ti tradisse?

— Oh! vi amerei come mia madre.

— Ebbene, vieni meco.

— Giuratemi che non mi farete alcun male — implorò Ines coll'energia del terrore.

— Te lo giuro per il Dio della croce, e per le tavole della Legge.

— Ebbene, signora, eccomi disposta a seguirvi.

Fatima fece un cenno allo schiavo che la precedette colla lanterna fino alla porta di strada e picchiò.

— Siete voi? — domandò Gil al di fuori.

— Sì, aprite.

La porta girò sui cardini, ed Ines e lo schiavo uscirono.

— Voi altri potete andarvene, disse Fatima ai banditi, dando loro alcune monete.

— Come comandate, signora.

— Andate e serbate il più scrupoloso silenzio.

— Non temete signora, e disponete di noi fino alla morte, — assicurò Gil colla servilità d'un furfante che si vede pagato bene.

Quegli uomini si allontanarono; erano mori, avanzi della guerra delle Alpujarras, specie di briganti sui quali contava Alì per reclutare la compagnia di cavalli per Martino Gil, o per le sue tenebrose imprese, come il rapimento di Ines, Rebecca o Radhiah.

Uscita dalla casa delle Tre Stelle, Fatima si diresse alla sua abitazione in via Las Minas, e vi entrò accompagnata dalla giovane e dallo schiavo.

La lanterna che aveva lasciata in un angolo del vestibolo, ardeva tuttavia; la prese, e seguita dai compagni salì le scale, e giunta alla porta, s'accorse che era stata forzata.

Trovò le altre porte forzate del pari. Nella prima impressione dello spavento i suoi sospetti caddero sopra don Lope, e immaginò che, abbagliato dal valore dei gioielli, si fosse lasciato vincere da una orribile tentazione; poi, ricordando che la porta di strada era chiusa e che non esisteva altro ingresso che quello del sotterraneo, svanirono i suoi sospetti, e presentossi alla sua mente la funesta figura di Alì.

Forse aveva spiato, valendosi della comunicazione secreta, i di lei amori, ed erasi vendicato immolando il giovane alla sua gelosia e al suo furore.

In quel momento si udì la voce di Alì, ed il negro, immaginando che là dentro vi sarebbero alcuno che lo assisterebbe, si precipitò nella stanza col pugnale in mano. Dietro lui entrarono le due donne.

. . .

Qui siamo giunti al punto nel quale abbiamo interrotto il racconto nel capitolo precedente.

Abbiamo detto che i cinque personaggi erano in procinto di una rottura, ed in fatti questa non tardò a scoppiare.

Alì-Pascià, circondato da volti minacciosi, guardava a sè d'intorno coll'occhio feroce del toro che, circondato da cani da presa, attende il primo assalto.

Don Lope, armato d'una pistola, che aveva seco tenuta per precauzione, non perdeva d'occhio il pirata; Ben-Yaschem, colla spada sguainata, fissava su di lui uno sguardo minaccioso; ed il negro, in seconda linea, stringeva nella destra il pugnale, ansioso di vendetta.

Il comunicato ufficiale.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 1 Aprile 1916 — Bollettino 311

Piccoli combattimenti a nord di Nago (valle di Sarca) e nelle vicinanze di Mori e di Rovereto; furono respinti gruppi nemici che tentavano di attaccare quelle nostre posizioni col concorso delle artiglierie. Le nostre batterie bersagliarono colonne nemiche nell'alto Cordevole e distrussero afforzamenti nella zona della Tofana.

Nell'alto But, un nostro riparto irruppe di sorpresa in un ridottino austriaco antistante al passo del Cavallo, infliggendo perdite alla guarnigione ed impadronendosi di armi e di munizioni.

Sull'Isonzo duello delle artiglierie. Quelle nemiche tirarono con particolare violenza sul rovescio delle nostre posizioni lungo le alture a nord ovest di Gorizia.

Le nostre artiglierie dispersero una colonna nemica sulle falde del Vrsic (Monte Nero), danneggiarono il ponte sul torrente Tominski (Tolmino) e la stazione di Santa Lucia; bersagliarono le trincee nemiche di Monte Kuk.

Sul Carso, nella notte sul 31 tentativi di attacco contro le posizioni da noi conquistate ad est di Selz furono prontamente repressi dal nostro fuoco.

Velivoli nemici volteggiarono ieri sulla regione dell'Isonzo, mantenuti a grandi altezze dai tiri delle nostre artiglierie contro aeree. Replicati tentativi di incursione su Udine furono sventati dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Generale CADORNA.

Due nobilissimi telegrammi

ROMA, 1. (Stefani). All'arrivo in Roma di S. E. il primo ministro Asquith, S. E. il Presidente della Camera inviò all'ambasciatore inglese Sir Rennell Rodd il seguente telegramma:

Ammiratore fino dalla prima giovinezza del libero e forte popolo britannico e sempre memore, con animo riconoscente, del generoso asilo che sul di lui suolo ospitale ebbero Foscolo Mazzini e tanti altri fratelli nostri perseguitati dalla tirannide e dell'aiuto prezioso che esso ed i maggiori suoi uomini di stato diedero al nostro risorgimento, alla causa della civiltà e del progresso di tutte le genti; prego V. E. di voler presentare all'Illustre primo Ministro Asquith il rispettoso saluto mio e della camera italiana che presiedo e della quale so di essere, anche in quest'occasione, fedele interprete. All'Eccellenza Vostra i miei particolari e profondi ossequi.

Marcora pres. Camera Deputati.

Sir Rennell Rodd rispose col seguente telegramma:

Profondamente commosso gratissimo telegramma, il primo ministro inglese mi chiede di esprimere a Vostra Eccellenza sommo interprete della voce della Camera italiana i suoi più vivi ringraziamenti, mentre contraccambia i gentilissimi suoi saluti ai rappresentanti del popolo che risorse con sangue dei suoi martiri e che ora col sangue dei nuovi martiri rivendica la causa invincibile della libertà. Aggiungo all'Eccellenza Vostra i miei particolari sentimenti di devozione.

Rennell Rodd.

Asquith a Roma.

In Campidoglio.

Roma, 1. Il primo ministro inglese Asquith fu oggi ricevuto in Campidoglio, nel Palazzo dei Conservatori, alle ore 16. Intervennero al ricevimento dato in suo onore gli on. Salandra e Sonnino e tutti gli altri ministri, rappresentanze del Senato, sottosegretari di Stato, prefetto, magistrati, deputati provinciali, assessori e consiglieri del Comune, ufficiali inglesi ecc. ecc.

Sfarzo di addobbi e di luce. La presentazione seguì nella sala dei trionfi, donde Asquith passò dopo nella sala dei Capitani e in quella degli Orazi e Curiazi, tutte gremite di quanto il mondo ufficiale romano vanta di più cospicuo.

In quest'ultima, furono pronunciati i discorsi. Parlò prima il Sindaco don Prospero Colonna, rivolgendo con parole nobilissime il saluto al rappresentante della Nazione inglese, a nome dei consiglieri comunali tutti presenti, a nome della cittadinanza. Dal Campidoglio, donde Roma traeva gli auspici per la sua gloria nell'ora dei maggiori cimenti, si traggono gli auspici della comune vittoria nelle sante battaglie che oggi si combattono per la libertà dei popoli.

Rispose Asquith, assicurando della solidarietà esistente fra tutti gli alleati, riaffermando la fede incrollabile nella causa della libertà e della giustizia per le quali essi combattono e proclamando la loro determinazione irrevocabile di vendicare i diritti dei popoli più deboli e di non tollerare violazioni di quelle leggi sociali elementari che furono stabilite dagli sforzi e dalle lotte dei secoli. Così chiude:

«A Lei, ill.mo sig. Sindaco, da poco tornato dal fronte, da dove giorno per giorno giungono notizie di sempre nuove prodezze dei soldati della nuova Italia pugnanti sotto il comando dell'Illustre Sovrano, dono seguace del Re Liberatore, a Lei esprimo la mia soddisfazione per la nostra fratellanza d'armi che fa da corona ad una amicizia fra i due paesi di più di mezzo secolo; e nel nome dei miei compatrioti mando dal Campidoglio un messaggio di fede e un saluto affettuoso agli eroici eserciti italiani e a tutto il popolo d'Italia».

I due discorsi furono accolti da calorosissimi applausi.

Terminati i discorsi, l'orchestrina situata nella Sala dei Trionfi, eseguì l'inno inglese e quindi la marcia reale.

Asquith, accompagnato dal sindaco, dai ministri, dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice inglesi, visitò la Sala del Palazzo dei Conservatori.

Terminata la visita, si è servito un rinfresco. La sala era adorna di fiori intrecciati con nastri dai colori inglesi ed italiani. Durante il ricevimento, l'orchestrina eseguì scelta musica da camera.

Per gli altri invitati era stato disposto un buffet nelle sale superiori.

Altri ricevimenti e altre visite

Pur ieri, alle 11.30, Asquith fu ricevuto dal Papa. L'udienza è durata circa 20 minuti.

— Nella mattina, si recò al Pantheon a deporre due corone di fiori freschi sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Umberto I, firmandosi nei registri collocati presso le tombe stesse.

— Nel pomeriggio, in una sala dell'ambasciata britannica, ricevette i rappresentanti della stampa. In nome dei giornalisti, parlò il presidente dell'Associazione della stampa on. Torre, esprimendo l'augurio che la nuova situazione europea, la quale sarà per sorgere dall'attuale conflitto, garantisca un giusto equilibrio delle nazionalità e la libertà dei popoli. — Rispose il ministro Asquith che tutti gli alleati sono decisi, con eguale lealtà e tenacia, a raggiungere la stessa soluzione.

Pranzo all'Ambasciata

Nella sera vi fu un pranzo all'ambasciata britannica in onore di Asquith. Vi parteciparono anche i nostri ministri Salandra Sonnino, Martini, Zuppelli, Corsi; il sindaco di Roma; l'ambasciatore italiano a Londra marchese Imperiali; gli ambasciatori del Giappone, del Belgio, del Portogallo della Serbia ecc.

Brevi i brindisi pronunciati da Asquith e da Salandra, in onore dei Sovrani dei due stati e auguranti reciprocamente prosperità e grandezza dell'Italia — della Gran Brettagna.

Il ritorno di Cadorna

Telegrammi da Modane e da Torino informano sul passaggio del generale Cadorna, di ritorno dalla sua visita in Francia. Da Modane, egli inviò un telegramma al comandante supremo degli eserciti di Francia, generale Joffre ed uno al generale Douglas.

Oltre ai ringraziamenti per le accoglienze ricevute, i due telegrammi esprimono la viva ammirazione del nostro Comandante supremo per l'esercito francese — «potente strumento di guerra» — «strumento che avete foggiato con la vostra scienza (dice nel telegramma a Joffre) ed animato con la vostra salda fede» E soggiunge:

«Le belle tradizioni militari della «Francia per virtù vostra rifulgono «di novella gloria, cui la santità della «causa aggiunge ancor più splendore. «Dirò ai soldati d'Italia come gagliar«damente si battono i vostri soldati, «perchè siano fieri di essere loro «compagni nella lotta che gli alleati «sostengono per il trionfo del diritto «e della civiltà. Le alte civiltà mili«tari dei vostri comandanti, le su«perbe truppe che ho tanto ammi«rato, la magnifica organizzazione di«fensiva che corre lungo la vostra «fronte, danno la piena certezza di «vittoria finale.»

E nel telegramma al generale Douglas dice:

Le belle truppe che mi avete mostrato, salde e vigorose, animate da fiero spirito militare, hanno destato in me profonda impressione. A tali truppe deve arridere la vittoria.

A Torino, i presenti alla stazione quando vi arrivò il generale Cadorna, improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia.

I dolori di Trieste

Zurigo, 1. Secondo notizie private da Vienna, il 27 marzo avvennero a Trieste gravi disordini provocati dal continuo rincaro dei viveri e della disoccupazione. La polizia procedette energicamente contro la folla formata in maggioranza di donne imprecanti, e ferì alcune persone.

A quale punto sia venuta la carestia, si rileva dal fatto che il caffè salì persino a 12 corone al chilogramma. Le tessere dello zucchero concedono tre soli tubetti al giorno per persona.

Malgrado tali tristi condizioni, il commissario governativo ha deciso di destinare tutto il fondo riservato alle vedove ed agli orfani dei soldati caduti in guerra, all'acquisto di titoli del prestito di guerra. Continua così la sistematica spogliazione della città, cui la popolazione è nuovamente diminuita, tanto che il *Lavoratore* scrive che essa conta ottantamila anime meno di prima della guerra. Tale cifra di diminuzione è però evidentemente inferiore alla realtà. (Stef.)

Le donna in Austria obbligate a lavorate i campi.

Zurigo, 1. Si ha da Vienna:

La mancanza di uomini nella Stiria è tale che la Luogotenenza pubblica una ordinanza ingiungendo che le donne siano obbligate ai lavori campestri e rifiutandosi, siano processate. Specialmente si obbligano a lavorare le donne che godono sussidi per parenti richiamati. (Stef.)

La guerra sugli altri scacchieri

In Francia

La lotta nel settore di Verdun è sempre violentissima. Il bollettino francese così ne parla:

«Ad ovest della Mosa, bombardamento intermittente nella regione di Malancourt senza azione di fanteria; ad est della Mosa il bombardamento è divenuto estremamente violento, ieri alla fine della serata e durante la notte, sul settore compreso fra il bosco a sud di Haudromont e la regione di Vaux. Su questo punto i tedeschi hanno lanciato due attacchi con grossi effettivi. Il primo, spinto nella direzione nord sud, è stato arrestato da tiri di sbarramento e da fuochi di fanteria, prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee; nel secondo, il nemico, dopo una lotta vivacissima, ha potuto prender piede nella parte occidentale del villaggio che» (Vedi Ultima ora)

***

Dal bollettino germanico, togliamo:

«I nostri aviatori di combattimento abbatterono quattro aeroplani francesi, due in Woevre presso Laon e Neuville caduti nelle nostre linee, altri due presso Ville au Bois e a sud di Hartour a piccola distanza dietro il nemico. Il campo di aviazione di Rosnay ad est di Reims fu copiosamente bombardato».

Gli Zeppelin di nuovo sull'Inghilterra

Una nuova incursione dovettero sopportare le coste orientali dell'Inghilterra. Cinque Zeppelin, divisi in due squadriglie e una areonave distaccata, volarono su varie località della costa, in momenti diversi, seguendo vie differenti: le due coppie, sulle regioni orientali; l'areonave staccata, sulla nord-orientale. Le cinque areonavi lanciarono 76 bombe: che si sappia, ne furono uccise 28 persone e ferite 44.

Un'areonave, portante l'indicazione L. 15 cadde in mare presso la costa di Kent, al largo della foce del Tamigi. Era stata colpita da una granata inglese, che l'aveva raggiunta nella parte superiore, verso il timone. L'equipaggio si arrese alle navi di pattuglia inglesi, tosto accorse; l'areonave fu catturata, ma poi affondò Nondimeno, si potè raccogliere una mitragliatrice, le munizioni, il deposito del petrolio crivellato, shrapnelle, materiale appartenente al L. 15 e ad altra areonave.

Disgrazia nella marina inglese

Londra, 1. (Ufficiale). La sera del 28 marzo una baleniera, vogante dalla terra verso la controtorpediniera *Conquest* con a bordo quaranta marinai della *Conquest*, fu sorpresa da un uragano di neve. Fu ritrovata al mattino seguente sulla riva, a parecchie miglia di distanza. Tutti i marinai erano annegati. (Stef.)

Gli affondamenti quotidiani.

Londra, 1. Il «Lloyd» ha da Patrasso: Il 31 marzo la goletta inglese noleggiata «John Pritchard» fu affondata da un sottomarino. L'equipaggio è salvo.

Il vapore norvegese «Norne» fu affondato. L'equipaggio è salvo.

(Stef.)

(Vedi Ultima Ora)

I granai pei bachi.

Nell'anno decorso il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, per considerazioni appoggiate alle condizioni locali, invitò il Ministro d'Agricoltura a voler interporre i suoi buoni uffici presso gli altri Ministeri interessati affinchè i fabbricati agricoli, necessari all'allevamento dei bachi, avvessero ad essere disponibili nell'epoca opportuna.

Il buon risultato ottenuto dalle pratiche esperite nel decorso anno, lo hanno spinto a ripetere la sua azione per la prossima campagna bacologica.

ULTIMA ORA

I siluri tedeschi contro le navi di Stati neutrali

LONDRA, 2. Altre tre navi neutre furono attaccate dai tedeschi. La barca norvegese «Bell» e il vapore norvegese «Hausgud» furono affondati; il vapore svedese «Hollandia» probabilmente fu anch'esso affondato. Gli equipaggi delle tre navi sono salvi. (*Stef.*)

I prigionieri dello Zeppelin.

LONDRA, 2. Diciotto uomini fra cui due ufficiali, salvati dello Zeppelin caduto alla foce del Tamigi, furono condotti a Chatham, al quartiere dei prigionieri di guerra. (*Stef.*)

Nuovo attacco tedesco respinto

PARIGI, 2. Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

In Belgio, la nostra artiglieria ha bombardato gli accantonamenti nemici a Langmarck (a nord est di Ipres).

In Argonne, attività delle nostre batterie sulle organizzazioni tedesche a nord di Arxes e di Tille Morte e sui campi nemici nella parte settentrionale del Bois de Chepy.

Ad ovest della Mosa, bombardamento intenso delle nostre posizioni tra Avocourt e Malancourt. Ad est della Mosa, un bombardamento abbastanza violento è stato seguito durante il pomeriggio da un attacco tedesco sul burrone situato tra il forte di Douaumont ed il villaggio di Vaux. L'attacco è stato completamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

In Woevre, attività media della artiglieria.

Sul resto del fronte niente da segnalare. (*Stef.*)

Continuano i successi parziali dei russi su tutte le fronti.

PIETROGRADO, 2. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: I tedeschi hanno continuato a bombardare la testa di ponte Ikskul e ne hanno intrapreso l'attacco, ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Nella stessa regione l'inondazione aveva costretto il nemico a salire sui parapetti delle trincee; ma il nostro fuoco di artiglieria lo ha obbligato a rientrare nelle trincee stesse.

Una nostra batteria ha abbattuto un aeroplano tedesco che volteggiava sopra le nostre posizioni a sud di Lievenhoff; l'apparecchio ha subito pochi danni, gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Sulla fronte di Dvinsk, duello di artiglieria e di fucileria. Il ghiaccio sulla Dvina ha cominciato a fendersi. A sud della regione di Dvinsk la nostra artiglieria ha danneggiato con successo un treno nemico alla stazione di Tourmont, nonchè elementi nemici che rilevavano un posto presso il villaggio di Mochele a nord della borgata di Vidzy. I tedeschi sono fuggiti.

Sulla fronte Vidzy, lago di Narotch vi è stato qua e là un vivo cannoneggiamento; a sud fino alla regione di Polessie, vi è stato in alcuni punti un vivo scambio di fuoco.

Nella regione a sud est di Kolki il nemico ha abbandonato la prima linea delle trincee ed ha ripiegato sulla seconda.

A sud della borgata di Olyka il nemico si è impadronito per un istante della quota che gli avevano recentemente tolta i nostri esploratori; ma ben presto un contrattacco dei nostri elementi lo ha nuovamente sloggiato.

Durante uno degli attacchi respinti ieri sul medio Strypa abbiamo fatto 71 prigionieri ed abbiamo raccolto molti fucili.

Fronte del Caucaso: Nella regione di Mouch, dopo un combattimento presso il convento di Sourbeah Perik, i nostri elementi che inseguono il nemico hanno fatto irruzione a Nahboubank e malgrado l'ostinata resistenza hanno sloggiato i turchi da quella località. (Stef.)

Particolari sull'affondamento della nave-ospedale «Portugal». Le vittime sono 115.

PIETROGRADO, 12. — Nel Mar Nero, il 30 marzo, alle 8 del mattino, il vapore «Portugal», nave ospedale franco russa, che si trovava presso Ofi nella parte orientale dell'Anatolia e che era stato inviato colà per imbarcare feriti, fu attaccato da un sottomarino tedesco e saltò in aria.

In seguito ad un secondo siluro che colpì le macchine, la nave affondò in meno di un minuto. Undici su ventisei suore di carità furono salvate dalle scialuppe e dai cutteri che accompagnavano il Portugal.

Mancano: il delegato della Croce Rossa conte Tatistcheff, il dottore Fankrishoff Tikhomonove, la suora superiora baronessa Meyendorff, quattordici suore di carità, cinquanta uomini dell'equipaggio e i sanitari russi e venticinque uomini d'equipaggio francesi.

Si trovavano a bordo 273 persone, di cui 158 sono state salvate.

Il governo turco aveva riconosciuto il Portugal come nave ospedale e questa era stata dipinta coi colori stabiliti. L'attacco fu operato in pieno giorno. Il sottomarino girò intorno al vapore e tirò contro di esso a bruciapelo.

Quest'azione tedesca, inutile dal punto di vista militare, suscita indignazione a prova di nuovo che la pace con un nemico che viola in modo insensato le leggi Divine ed umane è impossibile, prima della sua completa distruzione. (Stef.)

PASIAN DI PRATO

Una morte misteriosa.

Solo oggi apprendiamo la notizia d'un fatto misterioso nel quale trovò la morte certo Giovanni Degano di anni 36, muratore presso l'impresa costruttrice di Antonio Agosto.

Il Degano mercoledì sera verso il tramonto, da Udine, ove aveva lavorato, tornava a casa, quando costeggiando il tronco ferroviario trovò due manovali che lavoravano lungo la linea e che gli offersero da bere il contenuto di una bottiglia.

Il muratore ne bevette parecchi sorsi ritenendo trattarsi di sostanza alcoolica e quindi riprese il cammino. Fatti però alcuni chilometri e giunto in prossimità del paese, fu colto da atroci dolori e nell'impossibilità di reggersi in piedi, si accasciò a terra, ove rimase privo di sensi. Raccolto da alcuni passanti fu trasportato in un vicino esercizio e quindi con un carretto, alla propria abitazione ove fu messo a letto. Prontamente chiamati accorsero il medico comunale dott. Toso e un tenente medico i quali prestarono le più sollecite cure al Degano; questi però nel pomeriggio del giovedì verso le quattro sempre assistito dai medici e da alcuni militi della Croce Rossa, spirò senza riprendere i sensi.

Avvertite le autorità del misterioso fatto si recò sul luogo un tenente dei carabinieri per le opportune indagini e furono rintracciati i due manovali ferroviari che avevano dato al disgraziato la bevanda venefica. Essi furono trattenuti tutta la notte e quindi rilasciati restando però a disposizione dell'autorità. Pare trattasi di intossicazione alcoolica.

Venerdì la salma del Degano fu trasportata al Cimitero ma non venne rilasciato il permesso di seppel. in attesa dell'autopsia do cui ancora non si conosce il risultato essendovi i medici riservati di compilarne relazione scritta.

Il povero Degano lascia la moglie in istato interessante e parecchi figliuoli. Il fatto produsse in paese penosa impressione e svariati commenti.

SACILE

Interpellanza dell'on. Chiaradia

A. R. All'interpellanza che il nostro deputato inviò al Ministro del tesoro per sollecitare i lavori della ferrovia Pedemontana, ha ricevuto la seguente risposta che si è affrettato di comunicare a questo sig. Sindaco:

«Mi è grato informerla, che con lettera odierna, ho comunicata la mia adesione al collega pei lavori pubblici alla maggiore spesa occorrente per la costruzione del tronco ferroviario Sacile-Aviano e per lo ampliamento della stazione di Sacile.

Distinti saluti

flo P. Carcano

Il nostro rappresentante politico che in ogni occasione adopera tutta la sua autorevole opera per tornar utile alle necessità del vasto collegio, si rende vieppiù meritevole della gratitudine e della fiducia in lui riposta dal corpo elettorale.

Per il latte e per la carne

Oggi le guardie Municipali ebbero l'ardire di requisire da ciascuna lattivendola un campione di latte per sottoporlo alla prova col densimetro.

Ciò servirà ad appagare il desiderio dei consumatori che della bontà del latte, ebbero finora a lagnarsi come si lagnano tutt'ora del suo prezzo che è salito a trenta centesimi al litro.

Stamattina abbimo la poca gradita sorpresa di trovare presso alcuni macellai aumentato il prezzo della carne di trenta centesimi al chilo.

Sembra che i nostri signori esercenti sognino che i denari entrino a profusione nelle tasche dei nostri cittadi, poichè tutti generi di prima necessità subiscono progressivamente un rialzo di prezzo, e la cosa non può durare!

Giova sperare nell'intervento Municipale in una questione della più grande importanza.

PALMANOVA

Incendio in una caserma. — L'altra notte, per causa affatto accidentale, si sviluppò il fuoco nella caserma ov'è accantonata la compagnia di sussistenza. Bruciarono indumenti e altri oggetti militari; e fu guasto il tetto. Il danno si aggira intorno alle 6000 lire.

CRONACA CITTADINA

Un'ordinanza del Comando Supremo sulle farine e sul pane

Anche il Comando Supremo ha emanato un'ordinanza sulla produzione e vendita delle farine e del pane. In tale ordinanza sono richiamate le norme contenute nei relativi decreti luogotenenziale e ministeriale e quindi si dispone:

— Alla farina del tipo prescritto potrà mescolarsi farina di riso o di granoturco ovvero farine di quegli altri generi, la cui miscela sarà autorizzata in determinati limiti dal segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo.

Le miscele dovranno essere annunciate ai compratori mediante apposito cartello nei locali di vendita.

— Le disposizioni sulla resa 85 per cento non si applicano alla molitura del grano duro limitatamente però ai prodotti impiegati nella preparazione delle paste alimentari.

E' vietato di tenere o vendere, o consegnare, procedere alla molitura del frumento destinato alla panificazione o alla produzione di paste alimentari se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente il mulino, qualità e destinazione del prodotto e limite di abburattamento.

Per tali indicazioni gli esercenti mulini potranno servirsi di targhette o etichette piombate o comunque saldamente assicurate ai sacchi. Queste disposizioni non sono applicabili alle farine provenienti da magazzini militari.

I dirigenti dei magazzini ed i commercianti di farine hanno l'obbligo di tener nota di tutte le spedizioni dei prodotti suddetti da essi effettuate ed i funzionari ed agenti hanno facoltà di prendere visione in qualunque momento di tali annotazioni.

I forni non potranno preparare o cuocere per conto di privati pane confezionato con farine di frumento abburattate con resa minore dell'85 per cento.

La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme è affidata agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della vigilanza annonaria, agli ufficiali ed agenti della Regia Guardia di Finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia comunale e giudiziaria i quali tutti hanno permesso di accesso e permanenza nei locali adibiti a produzione deposito e vendita di farina e pane, per qualsiasi indagine e per constatare le eventuali contravvenzioni.

Il delitto di Venezia e la famiglia Polesel.

Abbiamo ieri annunciato che i due fratelli Polesel, autori del feroce delitto avvenuto giovedì alla stazione di Venezia, appartengono disgraziatamente a famiglia udinese.

Ecco pertanto qualche dato sulla famiglia Polesel.

Nel 1857 si stabiliva a Udine certo Giacomo Polesel proveniente da Lancenigo (Treviso) e conduceva in moglie la giovane Cristina Troiani da Tarcento.

Egli esercitava la professione del sarto ed aveva laboratorio in via Mercerla.

I coniugi ebbero parecchi figli fra cui Antonio Polesel nato a Udine il 27 agosto 1869.

Questi intraprese il mestiere del sarto e si ricorda che lavorò parecchio tempo presso l'ex Sartoria Marchesi.

Il 27 febbraio 1892 l'Antonio che da parecchio tempo amoreggiava con la giovane Ermenegilda Zamaro fu G. B. da Aiello, la quale lavorava presso l'ex sartoria militare Domenico Zompicchiatti, in via Della Posta, la condusse all'altare nel paese nativo della sposa stabilendosi a Udine in via Del Freddo.

Il primo figliuolo nacque a Udine il 26 dicembre 1894 ed è precisamente l'Edoardo, uno dei due autori del truce delitto.

Il 4 marzo 1897 la famiglia Polesel si trasferì a Bassano e quindi a Padova per modo che il secondo fratello l'Aristodemo, che ha 19 anni, nacque pochi mesi dopo che i suoi genitori avevano lasciato Udine. Altri Polesel sono tuttora a Udine; una famiglia abita in via Pracchiuso e uno zio dei due ragazzi residente prima della guerra a Trieste, ora trovasi a Torino.

Molti, e specialmente nella categoria dei sarti, ricordano l'Antonio Polesel padre dei due delinquenti e lo dipingono come uomo di famiglia, di carattere mite, provetto nel suo mestiere tanto che si era dato anche al taglio; come gran parte dei nostri popolani, amava un buon bicchiere di vino specie alla festa, ma non abusava nè era dedito all'ubbriachezza.

Al Processo di Codroipo. Nella relazione del processo tenuto venerdì davanti al Tribunale di guerra di Codroipo, venne per errore materiale omesso, ove si dà resoconto della sentenza, il nome del sig. Luigi Menegazzi di Treviso, impiegato della Ditta Passuello e Provera. Anch'egli venne assolto per inesistenza di reato e così cinque sono gli assolti e sette i condannati.

Lotto Estraz. 1 aprile

VENEZIA	39	63	11	81	16
BARI	16	62	56	31	15
FIRENZE	22	67	67	10	86
MILANO	39	68	12	31	24
NAPOLI	43	83	27	77	9
PALERMO	44	42	85	79	47
ROMA	88	28	71	30	72
TORINO	68	32	87	80	21

Scambi commerciali con la Francia

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio la seguente comunicazione:

Con legge 4 aprile 1915 il Governo Francese, completando precedenti disposizioni in materia, ha regolato nel modo seguente gli scambi commerciali tra l'Italia e la Francia

Esportazioni dall'Italia in Francia

Le spedizioni nel territorio della Repubblica dei paesi limitrofi devono essere accompagnati da certificato d'origine, ma anche da una dichiarazione che il commerciante, (industriale o speditore) non appartiene a una nazione in guerra con la Francia e che i capitali investiti nella sua impresa non provengano da cittadini di nazioni nemiche.

« In pratica gli uffici doganali francesi che dovranno verificare la nazionalità di una merce che si vuole importare e di colui che spedisce, richiederanno la presentazione dei due documenti seguenti:

« 1.o Un certificato d'origine rilasciato dalla Direzione Generale delle Dogane che attesti l'origine della merce e dichiari che essa non è esportata a scarico di una bolletta a cauzione di transito o di uscita dal magazzino generale di un lascia passare o di un deposito di diritti doganali (formalità necessaria, non solo per le spedizioni destinate al consumo, ma anche per quelle dichiarate in transito diretto o indiretto, e tanto per i pacchi postali quanto per le spedizioni in grande o piccola velocità).

« 2.o Un certificato dal quale risulti che l'interessato è di nazionalità italiana (alleata o neutra), che i capitali correnti impiegati nell'azienda non provengono da cittadini di nazioni in guerra con la Francia.

« Questo documento è rilasciato dal Console di Francia su presentazione di una dichiarazione formale dell'autorità locale competente (Camera di Commercio Autorità Prefettizia ecc.

Importazioni dalla Francia in Italia

« Per contro quando un negoziante domiciliato in Italia desidera ordinare merci in Francia occorre che egli alla sua ordinazione commerciale aggiunga:

(a) una dichiarazione vistata dalla autorità locale (Camera di Commercio o Prefettura) controfirmata dal Console di Francia, con la quale il compratore si impegna a non vendere a un cittadino di potenza in guerra con la Francia residente sia all'interno del Regno che all'Estero, le merci ordinate in Francia.

(b) un certificato di nazionalità come nel caso precedente.

In attesa di nuove disposizioni che avranno lo scopo di rendere più spedite le formalità necessarie allo scambio di merci tra i due paesi, raccomando alla S. V. di voler invitare gli interessati ad uniformarsi strettamente alle modalità suesposte, le quali hanno lo scopo di eliminare ogni diffidenza reciproca negli scambi tra Italia e Francia e di rendere conseguentemente tra esse più intime e feconde le relazioni economiche.

P. Il Ministro
Cottafavi.

Ricreatorio festivo Udinese. Oggi 2 aprile, alle 16.30 si darà un attraente spettacolo cinematografico pei militari che frequentano la «Casa del Soldato» presso il Ricreatorio. Alla sera, alle 20, si ripeterà il medesimo programma anche per le persone benefattrici della benemerita istituzione.

Antico storico dipinto. — Grazie all'oculato interessamento della Commissione dei monumenti ed arte sacra, su istanza di mons. Parroco delle Grazie, e per cortese adesione dell'ufficio genio fortificazioni, ieri dal muro della casa da demolirsi fra l'ospedale militare e la chiesa di San Valentino, si è prelevato l'antico affresco rappresentante la Vergine col Bambino. E' un più che discreto *cinquecento*, che ha stretta colleganza con la storica cittadina di quell'epoca.

Molta folla stazionava ad ammirare la non facile manovra di stacco e calata del blocco del peso di circa quattordici quintali dall'altezza del II piano. L'operazione riuscì felicemente, e oggi si può vedere l'enorme breccia dovuta praticare. Sarà cura del cav. mons. dell'Oste porre ora in buon assetto lo storico ricordo, che preventivamente fu fotografato.

Offerte all'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

In memoria della signora Carolina Loi Plai, madre della presidente dell'Ufficio Notizie, offrono all'ufficio stesso: lire 10 Francy e Libero Fracassetti, 10 conte Antonino senat. di Prampero, 10 Giulia Masciadri Zambelli, 5, Margherita Gropplero, 10 Elda ed Elena baronessine Morpurgo, 4 sig. Antonietta Messso.

Feriti sul lavoro. — Ieri furono medicati all'ospedale civile il garzone macellaio Luigi Cuttini di anni 15 abitante in via della Vigna 4 per una ferita da taglio al dorso della mano sinistra, e l'ombrellaio Antonio Buttolo fu Giovanni di anni 40, per ferita da taglio nel palmo della mano destra.

Il grave incendio di stanotte a Risano
Uno stabile distrutto

Ieri sera alle 21.15 una telefonata avvertiva i nostri pompieri che a Risano era scoppiato improvviso un violento incendio nel centro del paese. Subito i pompieri si avviarono con l'autopompa e un'altra pompa a vapore verso il luogo del sinistro Però quando giunsero sul posto, già erano in azione le pompe venute da Palmanova e Cervignano in modo che i nostri pompieri ritornarono in città senz'altro.

L'incendio, scoppiato per cause ancora ignorate, aveva avviluppato nelle sue fiamme un vasto casamento, vicino alla piazza maggiore, ed adibito ad uso militare da una sezione di artiglieria da campagna.

Notevole quantità di fieno, una scuderia ed attrezzi, oltre il locale, andarono distrutti. L'opera di circoscrizione del fuoco fu organizzata prontamente dai soldati accantonati in paese e dai pompieri su accennati accorsi sollecitamente, e che evitarono danni ben maggiori essendo minacciate dall'elemento distruttore numerose case circostanti allo stabile incendiato. Sul luogo era accorso anche un generale. I danni, rilevanti, non sono ancora accertati, e non si ebbero a lamentare disgrazie nelle persone.

La R. Scuola Tecnica per l'Assistenza Civile

Ecco le offerte di marzo dei professori e degli alunni della R. Scuola Tecnica per i bisogni della guerra:

Al Comitato di assistenza civile dal Direttore Lazzeri e dai professori Codara, Petronio e Fanciullacci L. 25;

Alla Federazione di S. M. dai professori Ferni, Dal Dan, De Mattia, Grollo, Bertolissi, Mantovani e Sabina 41;

Alla famiglia di un richiamato dal direttore Lazzeri e dal prof. De Gasparo 10;

Al Comitato centrale in Roma della Croce Rossa, terzo contributo degli alunni, raccolto dai signori professori Mantovani, Grollo, e dalle signorine Teresina Bertoli, Anna Preindl e Ines Codara 157.

Totale L. 233.

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente	9117.38
Avv. G. Caisutti per mese di aprile	50 —
Ernesto Michieli p. marzo	15 —
Rizzani cav. Leonardo in morte s. ten. A. Viezzi	5. —
della sig. Loi Nimis Carolina	5.—
	9192,38

Al Comitato. Somma precedente L. 226 784 76. On. Giuseppe Girardini versamento mensile 45, Direttore delle R. Scuole Tecniche prof. Lazzari e per i prof. Codara Petronio e Fanciulacci quale mensilità di Marzo 25, co. Gr. Cr. Antonino di Prampero Senatore del Regno, undicesima offerta 100, R. S. (quale quota per il mese di Marzo 10, dott. nob. Alessandro Orio, quota per il mese di Marzo degli alunni della classe ginnasiale V.a Sezione A. 12. Totale 226.976.76.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1844.86
avv. Caisutti in morte di Angelo Viezzi	2.—
di Carolina Loi Nimis	2.—
Pietro Angeli in morte di Angelo Viezzi	2.—
	L. 1850.86

Croce Rossa

Sesto elenco dei soci perpetui, temporanei e delle varie offerte pervenute al comitato locale della Croce Rossa Italiana.

Soci perpetui: Giusto Muratti (inscritto a cura dei magg. cav. dott. Guido e contessa Margherita Berghinz, N. D. Elisa Cornoldi (per onorare la memoria del fratello N. H. capitano Aristide Cornoldi caduto nella Battaglia delle Due Palme, 12 marzo 1912. Giusto Muratti (inscritto a cura della Massoneria Udinese) Giusto Muratti inscritto a cura di diversi cittadini udinesi,) Armellini dott. Pio (iscritto a cura della vedova signora Rosa Tomat e cognata Ourora Tomat,) Madrassi Giacomo. Totale, 6.

Soci Temporanei Buzzi Alice, Buzzi Aagia, Bernardino Lorenzo, Tonlutti Giuseppe, Fabris Genovetta (S. Giorgio di Nogaro) Grumbach prof. Raffaele. — I seguenti, tutti sorgenti in zona di guerra: Ferrari Amerigo, Migliore Giuseppe, Cappuccio Enrico, Picone Ruggiero, Proto Antonio, Zamoner Umberto Izzo Liberato, Mastroianni Paolo, Bianchi Giovanni, Jodice Pasquale; caporal maggiore Mastro Roberto (Zona di guerra), Mancini Lorenzo Renato, Kock Giovanni, Kock Lodovico, Venuti Angelina, Ragazzoni Tosolini Italia, Ragazzoni Anna, Ragazzoni Licia, Biasoni Maria, Marazzi co. Ortensia, Marazzi co. Giuseppina, Galanti Elisio, Mussato Arnaldo, Liuzzi Leopoldina, Doretti Gio Batta, Spadoni Emilia, Strazzolini Alberto, Orlando Giuseppe Dal Dan Pietro, Valzacchi Arturo, Floritto Federico, Tiziani Francesco, Domenico Massa, Italico Orlando, Palmanova, De Grignis prof. Egle, Sacile, Frische prof. Guglielmina, (Sacile) Vittorio Deotti Battrio, Berini Giuseppe, Ronchi di Monfalcone, geometra Silvio Martinis, Ferdinando Paronitti, Palmanova. Totale 46 con azioni 46.

Oblazioni varie: In morte del signor Giusto Muratti: Famiglia Muratti L. 200, Aurelio Braidotti 5, Grato Maraini 25, Rizzi Giovanni 10, Melchiorre Wild 4, Emilio Casati 4 Ugo Dorta 4, Alessandro Pagnutti 4, Antonini Armanda 2, Erasmo Bandiani 4, Rosalia Bertuzzi 4, Gaetano Galinesi 2, Fusari Francesco 1, Evaristo Giulio 2, Zilotti Pietro 2, Giandigiacomo Luigi 2, Gleor Giacomo 4, Rosa Visca 4, Fabrizi Antonio 4 Fabrizi Cecilia 1, Aleardo Bardelli 1, Betuzzi Vito 2, Gos Raimondo 4, Giuseppe Gaspardis 4, Attilio Rizzi 4, Ida Pecile 10, Famiglia Hofmann 10, Anna Seitz 5, Pietro Bisutti 5, Angelo avv. Feruglio 3, Famiglia Kock 2, Valentinis co. Lucio 5, Mazzoleni dott. Piero 5, N. D. Angela Zignoni Celotti 10, N. D. Dora Celotti Canciani 10, comm. Coen Emanuele 50, Maria Gidoni Artelli 30 Clori vedova Pitteri 20.

In morte del sig. rag. Gino Pasqualis: Domenico Caldana 10, Marni Luciano 5, Sabino Leskovic 5, Romanelli Silvio 2,50.

In morte della signora Celia Piccinini Pasqual: Paola Faloni Martinuzzi 5, Romanelli Silvio 2.50.

In morte della signora Nesmann Antonini Rosa; famiglia Stefanutto 1, Rina Antonini Lazzarini 1.

In morte del sig. Giacomo Conti; Ceschi Ruggero 3.

In morte della signora Lucilla Braidotti Aurelio Braidotti 5.

In morte della signora Pia Linussio ved. Ciani; Luigi Miconi Toscano 10.

In morte dei signor Luigi Moretti; Roberto e cav. Rodolfo Burghart 10.

In morte del sig. Ruggeri; Roberto e cav. Rodolfo Burghart 5.

In morte della signora Teresa Ballico; amici del marito Paolo 17.

In morte della signora Giuseppina Bassi; insegnanti esterne ed interne del Collegio Uccellis 52.

In morte dell'amico Augusto Neinglein; L'Ambrogio Giovanni 2, Betty Lazzari (Aiello) 300, Romano Romano 1.20, Cozzi Elio 1.20 Pagura Massimigliana 1.20, Piacentini Antonio 1.20, Bertoldeo Alessandro 1.20, Italia Bianchi Rovere (Mortegliano) 42, Alcuni Ufficiali partenti per la fronte e frequentatori dell'Albergo Antico Teppo 26.44. Totale oblazioni L. 980.44, Oblazioni precedenti 4577.68. Totale generale L. 5553.12.

Le insegnanti ed allieve della Regia Scuola Normale Femminile, Caterina Percotto hanno offerto: Strofinacci 110, asciugamani 40, federe 119, mutande 15, cuscini 19, calze paia 11, in totale capi n. 313.

Arrivo di nuovo Stallone Governativo — Per la campagna di quest'anno è stato qui assegnato un superbo stallone erariale a nome *Horpin* di razza Brettone, figlio di *Chaise en Arec* e di *Abistie*.

Ha forme perfette, mole vantaggiosa, vivacità congiunta a mitezza di temperamento; ha insomma tutti i requisiti industriali e di razza, richiesti dall'indirizzo zootecnico tracciato per la nostra provincia.

La stazione di monta quest'anno è posta in Viale Ledra, Case Gragnano, (vicino al saponificio Nimis) l'orario è fissato per la mattina dalle 7 alle 8 e mezzo, pel pomeriggio dalle 3 alle 4 e mezza.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi si replicherà per l'ultima volta il dramma di attualità: L'eroina serba che tanto piacque ieri sera e venerdì.

La bellissima film sarà accompagnata da altre due di genere variato.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi cominciando alle 15: « Paolina » capolavoro cinematografico in quattro parti tratto dal romanzo di A. Dumas.

Farà seguito: Tondolini in aeroplane, brillantissima scena comica.

Il cambio per domani è fissato in L. 122 91

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 26 marzo al 1 aprile 1916.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine		6
» morti	2	»		
» esposti	1	»		1
			Totale	17

Pubblicazioni di Matrimonio

Vicentini Ermenegildo tagliatore sarte con De Marchi Anna casalinga, Coclancig Ermanno impiegato con Zacutti Lidia casalinga, Vittoretti Battista Eugenio minatore con Dominismi Anna casalinga.

Matrimoni

Mercurio Guglielmo negoziante con Zorzini Elvira casalinga, Pangoni Rinaldo maniscalco con Claut Ida casalinga.

Morti

Signori Giuseppina di Giuseppe anni 4, Plai Carolina fu Giuseppe ved. Loi a. 82 civile, Martelotti Primo a. 21, Ersetig Matilde di Francesco a. 3, Toniutti Emma Moreale a 39 sarta, Gottardo Lucia di Santo a. 20 tessitrice, Tadiello Giuseppe a. 20. Compassi Maria Zanor di Giacomo a. 45 casalinga, Gori Luigi fu Giacomo a. 79 cocchiere, Greatti Franco di Rinaldo m. 9, Brunoni Feruglio Genovetta fu Francesco a. 36 casalinga, Del Fabbro Giovanni fu Angelo a 76 bracciante, Carlo Giacomelli a. 20, Petri Domenica coniug. Bulfoni di Luigi a. 72, Piazza Renata di Luigi m. 6, Malisani Maria di G. B. a. 1, Tosolini Benvenuto di Francesco a. 14.

Totale 17 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile